



# Mannini e Possanzini da oggi liberi di giocare

CORRIERE  
DELLA  
SEREA  
18/3/09

MILANO — Salvi ai tempi supplementari, ma pur sempre salvi. L'orientamento del Tas di Losanna è quello di sospendere la sentenza (che prevede un anno di squalifica fino al 14 gennaio 2010) per il calciatore del Brescia Davide Possanzini e per quello del Napoli, Daniele Mannini, che potranno così tornare a disposizione delle loro squadre nelle partite del prossimo weekend. Il provvedimento coincide con la riapertura del procedimento e non scagiona i due calciatori, ma di fatto «congela» la sentenza in attesa di ulteriori approfondimenti del caso.

Che il vento sia cambiato lo dimostra anche il fatto che Niccolò Cherubin (oggi al Cittadella in B), coinvolto in un caso analogo se non più grave di quello dei suoi colleghi, sarà prosciolto. L'ex giocatore della Reggina, il 31 ottobre 2007 (dopo Reggina-Livorno) si era presentato al controllo antidoping con 35 minuti di ritardo (il suo compagno Novakovic aveva invece effettuato il controllo nei tempi) sostenendo di aver ottenuto il permesso di allontanarsi per fare la doccia. Per questo un anno fa Cherubin era stato squalificato per un mese dal Giudice di ultima istanza del Coni. Come nel caso di Mannini e Possanzini (fermati invece per quindici giorni), la Wada aveva fatto ricorso. Il Tas si era però pronunciato solo sul caso dei giocatori del Brescia, squalificandoli un anno (ne rischiavano due in base al codice antidoping), senza mai pronunciarsi su Cherubin. Ora la situazione si è sbloccata. Decisivo in questo senso potrebbe essere anche quello che è accaduto in Germania: due giocatori dell'Hoffenheim si sono presentati in ritardo di 10' ai controlli e la società (con particolare riferimento al responsabile medico) è stata condannata dalla Federazione tedesca a pagare una multa di 75 mila euro. Il Tas si è mosso per superare il principio della *dura lex, sed lex*, privilegiando comunque la linea del rigore, ma nel rispetto del concetto di *iusta lex*.

Il fronte resta comunque caldo. Ieri a Milano si sono riuniti i responsabili delle associazioni di categoria di calcio, ciclismo, volley, basket e rugby. Gli atleti si sono affidati alla consulenza dell'avvocato Michele Colucci, secondo il quale la normativa Wada entrata in vigore qualche mese fa «è incompatibile rispetto al diritto comunitario sotto quattro profili: privacy, concorrenza, libera circolazione e orari di lavoro degli atleti».

I rappresentanti degli atleti puntano a chiedere un confronto con il Coni su certi aspetti della normativa Wada. Già il sindacato mondiale calciatori (con l'appoggio del presidente Uefa Platini), diversi tennisti di vertice e 65 atleti belgi hanno alzato la voce contro la nuova politica dell'antidoping mondiale, che prevede più controlli a sorpresa (per tutti, non solo per i ciclisti) per rendere davvero efficace lo strumento del passaporto biologico. «La lotta al doping è sacrosanta — sottolinea l'avvocato Leo Grosso, vicepresidente dell'Assocalciatori — va fatta con ogni mezzo purché nel rispetto della dignità degli atleti». Conciliare una normativa più soft con la credibilità è una sfida che coinvolge lo sport mondiale, non solo quello italiano.

Paolo Tomaselli

e scolastico della Figc: «Poi troppe tensioni e solo nelle giovanili»

me che il calcio re-un'attività ludica i tre tempi per far care tutti. Quello sta di più.

poi?

Comincia l'attivitè arriva fino agli evi. E qui devo di-dinario lavoro da à. Negli ultimi angiocatori. Penso a rvinco e Paloschi. vano in Primavera ma squadra soffro-

«Il passaggio è duro, difficoltoso. Si entra nella logica del calcio professionistico che ha grandi tensioni. E, qui, molti ragazzi, anche validi, si perdono».

Per quale motivo in Italia è così tutto esasperato?

«Perché c'è grande tensione intorno al risultato. Pur di ottenerlo si ricorre anche al gioco ostruzionistico, al non gioco, che è la fine del divertimento».

Un antidoto?

«Continuare a divertirsi. Giocare per il piacere di farlo. Penso al Roberto Mannini di qualche anno fa. O, oggi, ad Alessandro Del Piero. Un grande professionista che si diverte ancora».

r.st.



la, quanta arrivare al-

la negli 800 e sui 1.500, ma so che è difficile».

vertivo ad ggiate, so-».

me diver-e non sop-ti, soprat-eloci. Vor-ti Gabriel-

Dorio: «Non devi accontentarti mai. Ti vedo forte e motivata, puoi arrivare ancora più in alto. Per i miei record spero invece che tu non li batta mai... Chi dice il contrario non è un generoso, ma soltanto un gran bugiardo!».

Giorgio Rondelli

Passaggio

Gabriella Dorio, olimpionica dei 1.500 nell'84 ed Elisa Cusma, terza negli 800 agli Euroindoor (Tempera)